

Bahrami un concerto da ricordare

Il giovane virtuoso iraniano
applaudito per la Camerata

di NICOLA SBISÀ

Riuscire a conciliare le proprie pulsioni emotive con opere che esprimono un particolare momento dello spirito creativo di un autore, è l'impegno costante del vero interprete e questo al di là della esaltazione della veste meramente strumentale, la cui ricostruzione spesso, se non sempre, assume un peso affatto secondario in una esecuzione. Il giovane pianista **Ramin Bahrami** - alla sua seconda venuta a Bari per la Camerata - è sicuramente un personaggio di spicco e che, una volta di più, conferma come la musica nella sua sostanziale essenza non sia affatto legata a questioni di origini o paesi.

Iraniano di nascita, ma italiano di formazione, Bahrami è noto per il suo amore per J. S. Bach: questa volta, tuttavia, a Bach ha dedicato solo l'avvio del suo programma - con la *Partita in do minore* - per passare poi a quel vero capolavoro qual è la *Sonata n. 33* di Haydn, proseguendo quindi con l'*Op. 119* di Brahms per concludere con la celeberrima *Sonata al chiaro di luna* di Beethoven. Un panorama vario e complesso quindi, nel quale, dopo la cantante luminosità bachiana - i brani, scrisse l'autore, erano stati composti «per gli amanti della musica, per farne gioire lo

spirito» - si assommavano i fremiti decisamente preromantici haydniani, le tensioni interiori e le inquietudini formali di Brahms ed infine l'intimismo poetico di Beethoven («un fiore fra due abissi» scrisse Liszt a proposito della *Sonata*). Bahrami si è mosso con passo sicuro in questa ricchissima e suggestiva selva musicale, modulando il suo raffinato pianismo, sempre limpido, incisivo, cantante e allusivo, in modo da restituire alle partiture il senso fondamentale che le pervade, ma imponendo con non meno decisa forza il proprio punto di vista, in un'equilibrata fusione che ha conferito all'intera esibizione una fascinosa costante vitalità.

La giornata proibitiva ha fatalmente scremato il pubblico, ma i comunque numerosi coraggiosi convenuti al Piccinni, sono rimasti profondamente avvinti dalle esecuzioni di Bahrami sin dalle prime battute: non è un caso che gli sia stato chiesto un bis addirittura a conclusione della prima parte della serata! E ben tre sono stati quelli concessi alla fine, con un brano di Bach - che, ha ricordato il pianista, aveva ispirato ai tempi nostri una canzone portata al successo da Mina - la *Marcia alla turca* di Mozart (che il pianista ha infiorato di qualche personale arricchimento) ed ancora Bach.

Una serata da ricordare!



VIRTUOSO Ramin Bahrami ha suonato al Piccinni